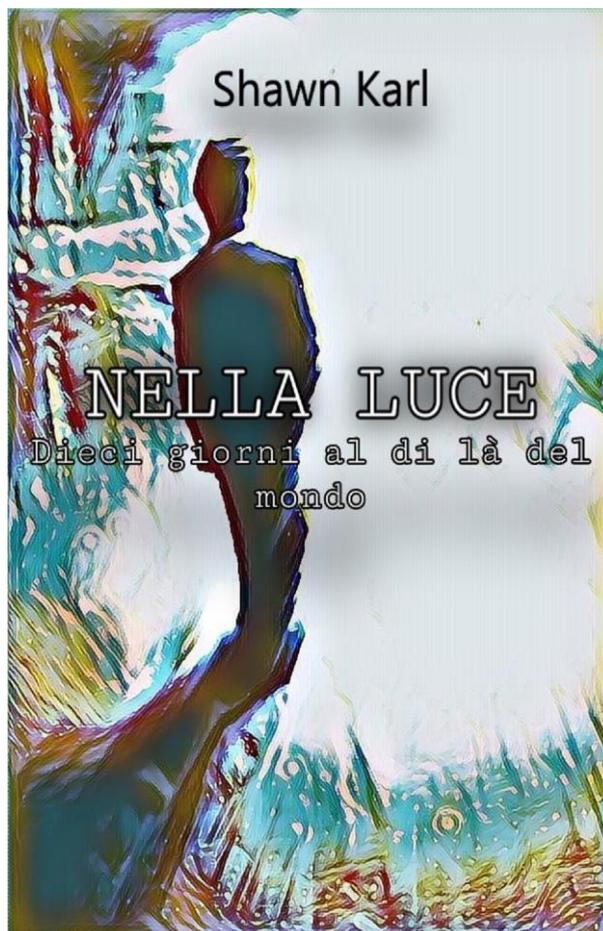


Nella Luce
dieci giorni al di là del mondo

Estratto



Caro lettore,
grazie per aver scaricato l'estratto del mio libro.
Ho inserito una breve premessa, affinché tu possa intuire nel migliore dei modi il contesto in cui è nato ciò che andrai a leggere, e di seguito troverai anche qualche pagina tratta da uno dei capitoli centrali.
Buona lettura.

Premessa

Estate 2011,

avevo ventidue anni e poco più.

Ero in un luogo stupendo, ma non riuscivo a vederlo. Avevo intorno tanta gente, ma mi sentivo solo.

Da qualche mese avevo perso il migliore amico che avessi mai avuto, era sparito all'improvviso dalla mia vita. Il giorno prima eravamo nel suo studio a discutere di chissà cosa, ignari che il giorno dopo un edema cerebrale lo avrebbe portato via da me, dalla mia famiglia e dalla nostra vita.

Ora mi trovavo a vagare sulle sponde di un piccolo lago artificiale creato non molto distante dal mare. Ricordo ancora le sensazioni che provavo. Il sole riusciva a oltrepassare fiocamente uno strato sottile di nuvole e a brillare sulla superficie del lago, completamente immobile. Tutto era immobile. Nonostante quello fosse un giorno d'estate, caldo come non mai, il cielo era grigio e triste. Era come trovarsi di fronte ad uno specchio.

Apparivo tranquillo e sereno, ma dentro avevo una grigia coltre di tristezza.

Fu in quell'istante che raggiunsi l'apice della più insopportabile solitudine interiore. Fu allora che, nonostante non l'avessi mai fatto prima, dal mio cuore si sollevò una preghiera che sgorgò attraverso le mie lacrime.

Sulle sponde di quel lago piansi la mia richiesta a Dio. Gli chiesi tante cose, gli esposi tutti i miei dubbi e la mia rabbia. La richiesta principale, quella più sentita, fu quella di mandarmi un amico che mi aiutasse a uscire da quello stato. Un amico come quello che avevo perso. Un amico che riuscisse, con le sue parole e la sua presenza, a farmi superare quell'asfissiante coltre interiore.

Aspettai lì una risposta.

Tutto restò immobile.

Mi asciugai il viso e mi meravigliai di me stesso. Mi domandai cosa stessi facendo e cosa speravo di ottenere. Ritornai verso casa, sui soliti vecchi passi e vecchi pensieri, ma leggermente più sollevato.

Nei giorni seguenti pensai molto a quel momento di preghiera, ma lo ricordavo quasi come vissuto da un estraneo, da qualcuno che non c'entrava nulla con me. Mi chiesi perché non avessi ricevuto nessuna risposta e, ancora, mi domandai perché la gente prega se non riceve una risposta.

Ancora una volta, c'erano solo tante domande.

Passò qualche altro giorno e smisi di pensarci, accettando una volta in più la mia coltre di solitudine interiore.

Come tutte le cose migliori che possano avvenire nella vita, la risposta alla mia preghiera giunse inaspettatamente e senza che vi ponessi alcuno sforzo per farla arrivare:

Ero seduto a tavola, stavo pranzando con la mia famiglia e ricordo che conversavo con mia madre proprio sul nostro caro amico, quando fui travolto da un flash luminoso mentale. E' difficile far capire ciò che vidi in quel flash. Tentando di semplificare a parole il suo contenuto, posso dire che vidi in un solo istante l'intero libro.

Senza dire una parola su quello che mi era successo, mi alzai di scatto e provai il forte bisogno di mettere su carta ciò che avevo visto. Ero completamente ammutolito. Ricordo che mia madre provò a chiedermi spiegazioni dell'improvvisa interruzione del pranzo e della conversazione. Come in una sorta di trance conscia, cominciai a scrivere per circa sette ore.

Da quel giorno in poi, quotidianamente mi svegliavo alle sette del mattino e scrivevo ogni giorno per circa sette ore. Ogni giorno funzionava allo stesso modo, prima di mettermi a scrivere visualizzavo un flash in cui vedevo il contenuto di ciò che sarei andato a scrivere e poi, lentamente lo frazionavo, tentando di rendere a parole ciò che avevo visto o percepito.

In meno di due mesi completai la stesura del testo che segue. Quando posi il punto finale alla storia, fu come se mi fossi risvegliato da un sogno.

Rilessì tutto ciò che avevo scritto, e non potevo credere che quelle parole provenissero da me. Come detto in precedenza, avevo poco più di ventidue anni, e come la maggior parte dei ragazzi di quell'età, la mia attenzione non si era mai affacciata su molti degli argomenti trattati. Da qualche anno avevo cominciato a scrivere, ma i miei libri erano romanzi di tutto altro genere e mai, prima di allora, mi era capitato di lavorare sotto una tale ispirazione.

Confesso che molti argomenti ancora li devo comprendere veramente a fondo.

Lo ripeto ancora una volta, non ho idea da dove abbia preso simili concetti.

Non molto tempo dopo cominciai a informarmi su argomenti trattati. Da allora ho letto libri di molti autori, mi sono avvicinato a varie dottrine e pratiche spirituali che mi hanno dato molte conferme.

Confesso anche che molte volte in questi anni ho dubitato di ciò che ho realmente vissuto.

Spesso, nei momenti di maggiore dubbio, ho anche pensato si fosse trattato di uno scherzo mentale, o semplicemente una fervida fantasia. Ricordo tutto perfettamente, ma non ho mai compreso di cosa si sia trattato nello specifico.

Tuttavia, ogni dubbio svanisce quando, rileggendo il testo, mi rendo conto dell'unica cosa certa:

Questo libro mi ha salvato.

Già nel momento in cui avevo cominciato a mettere nero su bianco quei flash, quelle sensazioni, quelle idee e quei concetti, avevano cominciato a farmi stare meglio. Era come se la Luce descritta all'inizio del libro avesse attraversato la coltre che mi offuscava la mente.

Non mi resi subito conto di ciò che era avvenuto in quei due mesi, forse perché non collegai immediatamente gli eventi.

Tempo dopo, ritornando in quello stesso luogo dove avevo pianto la mia preghiera, capii che ero stato ascoltato e che avevo ricevuto una risposta.

Giorno IV

Perché hai pianto e ora sei così triste?

Non lo sai? Credevo che Tu potessi leggere i miei pensieri.

Certo che lo posso fare, ma ho scelto di intrattenere con te una comunicazione umana.

Allora sei lontano dal tuo scopo, perché solitamente tra umani si conversa stando l'uno di fronte all'altro. Perché non Ti mostri a me?

Io sono sempre di fronte a te, perché Io sono tutto quello che vedi e, contemporaneamente, sono anche i tuoi occhi.

Intendevo in una forma umana.

Se assumessi l'aspetto fisico di una persona, cosa cambierebbe?

Mi sentirei meno solo.

Quindi è questo il problema? Sei triste perché ti senti solo?

Sì, in parte, ma soprattutto perché m'iniziano a mancare le persone cui volevo bene.

Capisco.

Ho sempre pensato che dall'aldilà potessi continuare a vigilare su loro ed essere pronto ad aiutarli, nel caso occorresse farlo.

Se avessi saputo che una volta morto avresti cercato di rubarmi il lavoro, ti avrei concesso vita eterna.

...

Sono contento di essere riuscito a strapparti un sorriso. Comunque, se il desiderio della tua anima è quello di rivedere chi hai lasciato in Terra, è questo che succederà.

Perché non accade ora?

Perché non sei ancora pronto. Vederli ora non ti sarebbe utile.

Certo che mi sarebbe utile, mi aiuterebbe di sicuro ad andare avanti, perché sarei più sereno una volta averli visti ed essermi assicurato che stanno bene.

O, molto più probabilmente, questo t'impedirebbe di proseguire, proprio come il solo pensare a loro ti ha impedito di impegnarti nell'esercizio che ti avevo suggerito di fare.

Ci ho provato, ma evidentemente ho sbagliato metodo. Inizialmente ho cercato di ricreare un ambiente familiare, come lo studio in cui lavoravo, ma più mi sforzavo di ricordarne l'arredamento, più mi venivano in mente gli oggetti che solitamente trovavo sulle sedie, sulle scrivanie, negli armadi. Oggetti di cui prima mi lamentavo stupidamente, perché li ritenevo responsabili del disordine, ma ora il solo ricordo è qualcosa che mi crea una nostalgia inimmaginabile, perché quelle cose erano lasciate lì sempre dalle persone che amavo e ancora amo. Ricordare quegli oggetti, inevitabilmente mi conduce a pensare a loro.

Provare nostalgia è una buona cosa. Se ricordare ti genera nostalgia, è perché queste persone hanno significato qualcosa d'importante e positivo nella tua vita. Non dovresti piangere, ma gioire nel ricordo dei bei momenti trascorsi con loro, ringraziare per ogni singolo secondo in cui hai riso in compagnia, anche se per una qualche sciocchezza, come una piccola mano che ti scompiglia i capelli, un pigiama grigio topo o una busta di carta gonfiata e fatta esplodere nel mezzo di un centro commerciale.

Avevi detto che non mi avresti letto la mente.

E' una vita intera che sono al tuo fianco e ti assicuro che ti conosco meglio di quanto tu possa conoscere te stesso. Non ho bisogno di leggerti nel pensiero per citarti quella marea di episodi che ti hanno fatto letteralmente piangere dalle risate.

Avevo dimenticato con Chi stavo parlando. Comunque, non sono triste per i bei momenti trascorsi, ma rimpiango di non poterne avere altri simili. Sono triste perché in vita non ho mai provato quello che provo ora. Penso che, se potessi tornare indietro, farei in modo di crearne altri, uno dopo l'altro, stando sempre insieme a chi ha contribuito a far sì che questi avessero luogo.

E' tipico di voi umani. Vivete una vita piena di momenti belli, ma li dimenticate, perché venite assorbiti dalla vostra stessa esistenza. Scordate di fare la cosa più importante che vi potesse accadere, ossia quella di gioire, per piombare in momenti fatti di continue preoccupazioni dovute al lavoro, alla salute o chissà cos'altro. Quando poi è troppo tardi per poter tornare indietro, vi pentite e piangete, perché vorreste tornare indietro e dare a quei momenti l'importanza che meritavano.

Sono sicuro di aver sempre dato l'importanza giusta a quei momenti. Chi mi conosceva, sapeva bene quanto mi piacesse organizzare uscite, pranzi, cene, gite, escursioni. Tutte scuse per evadere dalla vita di tutti i giorni e stare con loro.

Questo è vero, ma ti posso assicurare che molte altre volte hai scordato tutto questo.

Soprattutto negli ultimi periodi della tua vita, hai trascorso più tempo a rimpiangere i momenti di pura gioia, che nel tentativo di organizzarne di nuovi.

Per forza! Ci avrei anche pensato, ma ero bloccato inesorabilmente da almeno tre limiti.

E quali sarebbero?

Il primo, quello che mi accompagnava da più tempo, era il mio cuore, non funzionava tanto bene e più volte mi aveva combinato alcuni scherzetti che mi avevano portato quasi sul punto di mettere piede qui.

Il secondo, il dolore alla gamba, ce l'avevo solo da alcuni anni, ma sono sicuro che, se fosse passato qualche anno in più, non sarei stato più in grado di camminare.

Il terzo – il più recente tra tutti – riguardava i polmoni. Già alcuni anni prima ero stato colpito da un edema polmonare, ma ero riuscito a ristabilirmi. Però negli ultimi mesi ne avevo avuto ancora un principio, e questo mi aveva legato di più a varie medicine, che dovevo assumere in determinati orari, e a una bombola d'ossigeno che portavo sempre con me.

Come potevo non rimpiangere i bei tempi, se tutto quello che mi rimaneva era il loro ricordo? Come avrei potuto pensare di creare nuove occasioni, con la paura costante di sentirmi male?

E poi, poco fa hai detto che il ricordo dei momenti di gioia è una cosa buona.

Certo, provare nostalgia è molto utile, al contrario, il rimpianto è deleterio!

Nostalgia e rimpianto non sono la stessa cosa, perché sono due modi diversi di ricordare: La nostalgia ti porta a rivivere gli attimi di gioia. Durante questi attimi di ricordo sei in grado di provare, anche con la stessa intensità, gli stessi sentimenti che hai già vissuto e, questo cambiamento di frequenza, è un sostegno importante che permette all'attimo di felicità di persistere e ripresentarsi sempre con maggiore frequenza durante la tua vita.

Il rimpianto, invece, sancisce in maniera definitiva la fine di qualcosa. Quando guardi il passato con rimpianto, non fai altro che confermare che si tratta di passato, quindi per te non è più esistente. Nelle ore di rimpianto – Perché stranamente si dedica più tempo al rimpianto che alla nostalgia – Provi in maniera amplificata quella sensazione che ti conferma la mancanza del momento andato e, in realtà, non stai rivivendo quel momento felice, ma stai ricordando a te stesso la mancanza che provi. Amplifichi talmente tanto questo tipo di frequenza da rallentare l'Uroboro della gioia, facendo sì che questo porti a te con maggiore lentezza attimi di felicità.

La nostalgia sostiene, il rimpianto abbatte. La nostalgia fortifica, il rimpianto danneggia. La nostalgia crea, il rimpianto distrugge.

Quindi la nostalgia è buona e il rimpianto è cattivo.

Sì.

E questo non è un giudizio da parte tua?

Cerchi sempre di cogliermi in fallo, eh? Sto solo utilizzando i termini che il vostro linguaggio mette a disposizione. Se per buono e cattivo credi che Io voglia intendere corretto ed errato, il tuo pensiero è lontano dalla realtà, perché per Me non è possibile definire una cosa corretta o errata. Al contrario, posso dirti con chiarezza cosa ti è vantaggioso provare e cosa può portarti a un punto opposto al tuo desiderio.

Utilizzando le tue parole per avvicinarmi al tuo canone di comprensione, posso dirti che persino il rimpianto è giusto, se sei uno che ha come scopo quello di perpetuare la posizione peggiore mai provata per attirare su di sé l'attenzione di occhi impietositi. Ma nel tuo caso è diverso, perché ripensando ai tuoi desideri, sarai d'accordo con me quando ti dico che provare rimpianto era la strada sbagliata per raggiungerli.

Ovviamente anche le azioni hanno la loro importanza, perché se provi nostalgia e hai l'intenzione di rivivere la stessa gioia che ricordi, dovrai agire con coerenza e, quando si presentano le occasioni, continuare a tener presente il pensiero iniziale. Se riuscissi a fare questo, anche se avessi fatto un piccolo pensiero di rimpianto, questo sarebbe annullato dalla potente energia che scaturisce dalle tue azioni.

Per questo ultimo passo so' di aver percorso la strada giusta. Ho sempre lottato contro ogni circostanza per far sì che potessi gioire una volta di più con chi amavo.

Ne sei davvero sicuro?

Non dovrei esserlo?

Non so, forse c'è qualcosa che ti dimentichi?

...

Qualche tuo atteggiamento particolare?

Atteggiamento?

Non ti viene ancora in mente? Forse perché, più che atteggiamento, dovrei chiamarlo vizio?

Intendi il fumo?

Anche.

E cosa c'entra con la voglia di gioire?

Mi stupisce la tua domanda, perché è evidente che il fumo c'entra moltissimo, e non

solo con la tua voglia di gioire, ma anche con la tua voglia di vivere! Per quanto tempo hai fumato?

Non ricordo. Ho cominciato quando ancora ero giovane, poi ho smesso per più di dieci anni e ho ripreso qualche anno fa.

E non hai smesso più.

Sì che ho smesso. Più o meno quattro giorni fa.

Mi stupisco che tu non abbia ancora provveduto a creare un pacchetto di sigarette e un accendino.

Ammetto di aver avuto la fortissima tentazione di farlo.

Perché non l'hai fatto?

Perché mi sembrava poco rispettoso nei tuoi riguardi.

Poco rispettoso nei miei riguardi? Non era di Me che dovevi rispetto. Ma di questo ne parleremo poi. Ora dimmi: quando e perché smettesti la prima volta che hai deciso di porre fine al vizio?

Il secondo infarto è stata una motivazione più che perfetta.

Hai smesso, perché hai avuto paura di morire?

Molta paura, direi.

Non abbastanza, considerando che hai ripreso dopo più di dieci anni di astinenza.

Certe paure tendono a essere rimosse e, con il passare del tempo e degli eventi, ti dimentichi la loro origine, o inizi a fregartene, perché ti rendi conto che non puoi farci niente.

Quindi, mi stai dicendo che, dopo un po' hai rimosso la paura, tramutandola in voglia di morire?

Mai direi o farei una cosa del genere! Avevo ancora molta voglia di vivere!

Sicuro?

Certo, come della morte...

Spero che questo estratto ti sia piaciuto.

*Se vuoi lasciarmi una tua opinione, informarti su altri miei scritti o semplicemente contattarmi lo puoi fare all'indirizzo mail shawnkarl@outlook.it
Risponderò volentieri alle tue curiosità.*

Libro disponibile in versione cartacea su Amazon:

https://www.amazon.it/Nella-Luce-Dieci-giorni-mondo/dp/1980421765/ref=sr_1_1?ie=UTF8&qid=1523394668&sr=8-1&keywords=nella+luce+dieci+giorni+al+di+là&dpID=51Zi6yZuqLL&preST=_SY264_BO1,204,203,200_QL40_&dpSrc=srch

O in versione ebook su Kobo:

<https://www.kobo.com/it/it/ebook/nella-luce-1>